



Il Bradipo

Il giornalino della 1^AB dell'I.C. 10



Chi siamo e come abbiamo vissuto questa esperienza....

L'idea del giornalino di istituto è nata nelle prime settimane di scuola da alcuni nostri compagni che lo hanno proposto alla professoressa di italiano. L'idea è nata così...un po' per scherzo e per gioco, non eravamo davvero consapevoli del lavoro che questa attività avrebbe comportato. I compagni che hanno fatto la proposta avevano già svolto questo lavoro alle elementari e tutti ci siamo subito entusiasmati al pensiero di essere gli unici quest'anno a scrivere una pubblicazione che compagni e docenti dell'Istituto potessero leggere.

In una prima fase del lavoro abbiamo analizzato i ruoli di una redazione, abbiamo proposto alcuni argomenti da trattare e abbiamo scelto il nome della testata.

Data la lentezza della pubblicazione, adesso sappiamo che il nome "Bradipo" è azzeccato!!!

Il lavoro in questi mesi è stato più difficile di quello che ci aspettavamo, in primo luogo perché gli argomenti che abbiamo affrontato quest'anno sono stati più complessi rispetto a quelli proposti negli articoli del giornalino delle scuole elementari e poi perché alcuni di noi erano inesperti, il lavoro di scrittura e correzione dei testi è stato faticoso, ci siamo dovuti organizzare per andare all'esterno a fare le interviste.

Anche se ci sono state queste difficoltà, il giornalino ci ha insegnato a conoscerci meglio, a lavorare in gruppo, a rispettarci e a esprimerci.

Alcuni di noi pensano che questa attività si potrebbe estendere anche ad alunni di altre classi perché il giornalino, nonostante sia un'attività impegnativa, coinvolge tutta la classe ed è divertente.

I giornalisti della classe 1^AB

La Saputo School Cup e il calcio a 12 anni

di **Enrico Mazzetti**
Mehdi Sidani
Omar Mascagni
Robert Gligore
Sofian Rosini G.

Il 14 febbraio 2017 siamo andati ad intervistare i giocatori del Bologna e gli organizzatori della *Saputo School Cup*, un torneo organizzato dal Bologna F.C. per le scuole primarie di Bologna e di Montreal. Il torneo è una manifestazione di calcio a 7 e prevede 4 fasi; la finale si svolgerà alternativamente un anno a Bologna e un anno a Montreal. Il torneo, che ha preso il via nel mese di novembre, mette in competizione le classi terze, quarte e quinte, con squadre miste, maschili e femminili, con l'obiettivo di condividere nelle palestre e nei campi i valori fondamentali della pratica sportiva.

Ci ha ricevuto Gloria Gardini che si occupa dell'ufficio stampa e che ci



I giornalisti davanti allo stemma del Bologna nella sede di Casteldebole.

ha accompagnato nella sala dove solitamente si svolgono le conferenze stampa e le interviste.

Inizialmente, in attesa del capitano del Bologna, abbiamo intervistato Daniele Corazza, responsabile del settore giovanile del Bologna F.C. e uno degli organizzatori della *Saputo School Cup*.

continua a pag. 2

Il Consiglio di Quartiere dei ragazzi...un'esperienza formativa da ripetere

di **Alessandro Siviglia**
Filippo Righi
Sabina Morari
Tania Anidou

Il 13 gennaio 2017 siamo andate con la professoressa Federica Roux, nostra insegnante di italiano, alla sede del Quartiere San Donato-San Vitale per intervistare i due educatori Claudio Cavallari e Rachele Ghinelli, responsabili del progetto *Consiglio di Quartiere dei Ragazzi* (CQR). Il progetto è finanziato dal Quartiere e gestito dalla cooperativa Ceis Arte di cui Claudio e Rachele fanno parte. Era un giorno di seduta plenaria per i consiglieri del CQR e c'erano molti nostri compagni, compresa la presidentessa del CQR, Bana Abreham, della classe 3^AR. Abbiamo quindi intervistato Claudio e Rachele.

S. e T.: "Quando e da cosa è nata l'idea del CQR"?

C.: "E' nata una decina di anni fa a Bologna quando il Consiglio del Quartiere San Vitale, che adesso fa parte del Quartiere San Vitale-San Donato, ha voluto creare uno spazio per i ragazzi delle medie in modo tale da farli partecipare attivamente alle decisioni del Quartiere, portando i loro bisogni, cercando di risolvere i loro problemi.

continua a pag. 3

continua dalla prima pagina

La Saputo School Cup e il calcio a 12 anni

Daniele Corazza ci ha spiegato che entrare nella scuola è stato complesso perché coinvolgere i professori e le istituzioni è un'attività organizzativa non semplice, soprattutto oggi. Tuttavia la proprietà aveva come obiettivo quello di ampliare la passione per il Bologna e per il calcio entrando nelle scuole, sia della nostra città che del Canada, dato che la proprietà è canadese. Nel torneo è molto importante anche la presenza delle bambine perché in questo momento il calcio femminile sta affiancandosi a quello maschile.

O.M.: "Come è nata l'idea di un torneo di calcio che coinvolga le scuole?"

D.C.: "L'idea è stata del nostro proprietario. Abbiamo iniziato con una conferenza stampa cercando di coinvolgere più scuole e insegnanti possibile. Questo è il primo anno e speriamo di avere in futuro un'adesione ancora più ampia per portare sempre più bambini a vestire la maglia del Bologna."

O.M.: "Hanno aderito molte scuole?"

D.C.: "Hanno aderito undici scuole primarie. Abbiamo cercato di coinvolgere tutte le scuole e adesso abbiamo terminato la prima fase, perfettamente nei tempi. Lo scopo principale è stato quello di far avvicinare i bambini al calcio e farli appassionare sempre di più al Bologna perché voi siete il nostro futuro."

O.M.: "Per quale motivo la scelta di rivolgersi alle scuole primarie e non le secondarie?"

D.C.: "Perché quella fascia d'età è la base da cui partire e vogliamo ampliarne i tifosi. Io, ad esempio, ho cominciato ad andare allo stadio a quell'età."

O.M.: "Come sta andando la Saputo School Cup e intendete riproporla anche l'anno prossimo?"

D.C.: "Credo sia un'iniziativa di grande successo e l'importante per noi sarà il vostro gradimento al termine di questa manifestazione. Spero che la prossima stagione sia ancora più ampia."

Abbiamo quindi intervistato il difensore e capitano del Bologna, Daniele Gastaldello.

O.M.: "Dove hai iniziato a giocare a calcio?"

D.G.: "Ho iniziato a giocare a 5 anni nel campetto dietro a casa mia con i miei amici, quando abitavo in un paese in provincia di Padova. Poi sono passato al settore giovanile e ad esordire tra i professionisti della mia città. In seguito ho iniziato a girare l'Italia e sono arrivato qui."

O.M.: "Quali sono, secondo te, i valori che la pratica sportiva può insegnare ai ragazzi?"

D.G.: "Il calcio è portatore di molti valori, prima di tutto insegna il gioco di squadra. Lo dimostrano le grandi squadre e i grandi giocatori perché difficilmente un giocatore solo risolve la partita. E' il giocatore inserito in un contesto a risolvere una partita. Per cui credo che il calcio insegni il valore del gruppo. E dell'amicizia. Quando si è dentro al campo il compagno di squadra è il tuo migliore amico, è quello che devi aiutare. Come può accadere al di fuori, quando hai magari un amico che passa un momento negativo o ha dei problemi e devi dargli una mano, lo stesso funziona dentro al campo. Se un compagno ha una giornata negativa, cerco di dargli una mano perché poi potrebbe capitare il contrario."

O. M.: "Quali sono i tuoi pensieri e le tue sensazioni prima di una partita?"

D.G.: "Viviamo il pre-gara con molte tensioni e non è facile, ma dipende molto anche dal momento. Adesso soprattutto, che le cose non vanno bene, i pre-gara sono sempre molto tirati: si ha la voglia di giocare per tentare di invertire la rotta e raggiungere quel risultato che manca. Ci sono delle pressioni e occorre riuscire a gestirle perché se ci si fa condizionare da queste pressioni, si arriva al campo talmente carichi che si rischia di non andare neanche più avanti. Io cerco di incanalare le pressioni nella maniera giusta e trasformarle in energia positiva."

O.M.: "Che cosa pensi del calcio femminile?"

D.G.: "Il calcio femminile sta crescendo molto. Giusto ieri parlavo con un allenatore bolognese di calcio femminile che mi confermava che ci sono squadre importanti che stanno ottenendo ottimi risultati. E' bello sapere che oltre a noi ci sono anche delle ragazze che si appassionano a questo sport."

Noi giornalisti che abbiamo partecipato alla stesura di questo articolo siamo anche tutti tifosi di calcio e calciatori. Per noi questo sport è davvero appassionante perché ci insegna il gioco di squadra, ad essere amici, a condividere le emozioni, che siano positive o negative. Il calcio, se è giocato lealmente e senza violenza, ci fa crescere mentalmente e fisicamente. Questa esperienza è stata per noi avvincente perché, oltre ad aver conosciuto i giocatori, abbiamo anche fatto esperienza di come avviene il lavoro dei giornalisti.



Con l'allenatore del Bologna, Roberto Donadoni.



Conferenza stampa con il capitano Gastaldello.



I giornalisti con il capitano Gastaldello.

cruciscarto

1	2	3	4	5	6	7	8	
9								
10						11		
12						13		14
15				16	17		18	
			19					

Orizzontali

- Si gioca tra due squadre
- La si impara per... metterla da parte
- Percorso suddiviso in più tappe
- Sciocca, incapace
- Lo secerne una ferita infetta
- Può essere... avvelenato
- Una donna non vedente
- Ipotetica, plausibile
- Apparecchietto che collega più computer tra loro
- Lo è la calma assoluta

Verticali

- Astro che non brilla di luce propria
- Sono composte da anelli di ferro
- C'è quello misto all'italiana
- Visconti vi girò il suo ritratto di famiglia
- Lo si svolge a scuola
- L'aria di Londra
- Grossi pesci d'acqua dolce
- Lo si corre quando si osa
- Il più celebre quartetto pop svedese
- Il fiume di Strasburgo
- Figlio muto di Cresò

continua dalla prima pagina

Il Consiglio di Quartiere dei ragazzi...un'esperienza formativa da ripetere

E soprattutto per cercare di creare nei giovani un senso di appartenenza alla propria comunità e insegnare loro cosa significa partecipare democraticamente e attivamente alla politica. Due anni fa, dopo questa lunga esperienza del Quartiere San Vitale, anche il Quartiere San Donato ha voluto attivare questo progetto con le scuole del territorio che erano l'I.C. 10 e l'I.C. 11. Da quest'anno, con l'unione dei due Quartieri, partecipa anche l'I.C. 7 che è situato in San Vitale."

S. e T.: "Ci sono anche altri Quartieri coinvolti in questa iniziativa?"

C.: "Al momento l'iniziativa è portata avanti concretamente solo qui."

S. e T.: "Secondo voi i candidati che sono stati eletti riusciranno a portare a termine le attività proposte?"

C.: "Noi siamo davvero ottimisti perché siamo sicuri che i progetti che stanno portando avanti andranno a buon fine. Tuttavia la realizzazione concreta dei progetti dipenderà soprattutto dai ragazzi, perché tutti noi, il Presidente di Quartiere Simone Borsari e tutto lo staff, siamo a loro disposizione per aiutarli, ma l'importante è che le decisioni le prendano loro, che i progetti li sviluppino loro e che concretamente ne organizzino loro l'esecuzione."

S. e T.: "In seguito all'elezione le proposte effettuate dai candidati eletti vengono tutte concretizzate e rese reali oppure i candidati si rendono conto di aver fatto proposte vaghe e poco realizzabili?"

C.: "Molto spesso i cittadini formulano giudizi sulla politica e sui politici in base al fatto che realizzano o meno le proposte fatte. Il pezzo che manca a questo ragionamento è proprio vedere come è difficile passare da un'idea astratta alla sua concretizzazione. Infatti spesso durante questo processo si incontrano ostacoli e punti di vista diversi che devono essere messi assieme. Spesso le cose non sono semplici come noi le immaginiamo. L'esperienza del CQR serve ai ragazzi a prendere contatto con la realtà della politica che è fatta di difficoltà e di problemi, di necessità di mediazione tra diverse persone e diverse Istituzioni. Partecipando al CQR, essi si rendono conto anche di questa complessità, attraverso il processo per cui si parte da un'idea e si arriva alla concretizzazione di un'attività e di un progetto. Molto spesso si parte con un'idea grandiosa e si scopre che si riesce a realizzarne solo un piccolo pezzettino. Ma poi ci si rende conto che questo pezzettino è meglio di niente."

S. e T.: "Potete spiegare in breve come viene realizzato il lavoro dei ragazzi nelle diverse commissioni?"

C.: "Dall'assemblea plenaria si formano diverse commissioni a seconda di quelli che sono gli interessi dei ragazzi. Ogni commissione si confronta al suo interno e decide quali sono le sue priorità di azione. Il Consiglio si riunisce nell'assemblea plenaria dove tutti gli eletti insieme discutono dei problemi. L'assemblea plenaria è l'organo deliberativo del CQR, che prende le decisioni su proposta delle commissioni. L'anno scorso il CQR aveva quattro commissioni, che erano Ambiente, Intercultura, Urbanistica e Scuola. Ogni anno però, visto che il Consiglio è sovrano, le commissioni vengono votate nuovamente. All'inizio delle attività si fanno dei lavori di gruppo, per capire quali sono gli interessi principali dei consiglieri e sulla base di questi si decide quali commissioni portare avanti. Può essere, come è il caso di quest'anno, che le commissioni vengano tutte confermate, ma può essere anche che avvenga qualche cambiamento. Come funziona il lavoro delle commissioni: la commissione individua gli aspetti più importanti sui quali i ragazzi vogliono lavorare, propone alla plenaria questi ambiti di intervento, l'assemblea vota e dà incarico alla commissione di proseguire il suo lavoro su uno o due ambiti di intervento particolari. E' molto importante il fatto che i ragazzi discutano e si confrontino e che la decisione venga presa da tutti. Le commissioni quindi studiano un progetto per ciascun ambito di intervento. Quando il progetto è definito lo si riporta in plenaria che ne discute nuovamente e verifica se è formulato in maniera corretta. In caso contrario l'iter riparte. Funziona così anche il nostro Parlamento. Ci sono delle commissioni che formulano delle proposte di legge e che vengono poi votate."



I consiglieri del CQR riuniti in plenaria.



Intervista a Claudio Cavallari.

S. e T.: "Dato che questa attività è nata in collaborazione tra Quartiere e Scuola, secondo voi non sarebbe una buona idea che la scuola riconoscesse questa attività ai fini della valutazione? E in che modo?"

C.: "E' un'ottima idea e il Quartiere ritiene infatti di proporre ai Dirigenti Scolastici che i ragazzi che partecipano e si impegnano nel progetto CQR abbiano un riconoscimento scolastico. Su quale tipo di riconoscimento, però, devono decidere i Dirigenti o i docenti delle scuole."

Claudio termina l'intervista spiegando che i lavori delle commissioni per questo anno scolastico non sono ancora partiti e che questo fa parte dell'andamento fisiologico delle attività, perché tutta la prima parte dell'anno è di presentazione, di formazione del Consiglio e quindi del gruppo di lavoro. Ciò richiede del tempo perché le persone devono potersi conoscere e imparare a lavorare in squadra, a decidere insieme quale orientamento dare al loro progetto, comprendendo come si lavora nel CQR. Si inizia quindi a lavorare concretamente da gennaio. Si spera che i lavori terminino entro la fine dell'anno, tuttavia se non si arriverà a concludere i diversi progetti occorrerà portare avanti il lavoro l'anno successivo. I progetti dell'anno passato devono essere ancora terminati e i nuovi devono partire.

Breve intervista alla Presidentessa del CQR

Abbiamo intervistato brevemente a scuola la vicepresidente del CQR, Bana Abreham di 3^R. Ecco in sintesi cosa ci ha detto.

Come stanno procedendo i lavori delle commissioni?

Bene, ogni commissione si riunisce il venerdì ed è abbastanza impegnativo.

Quando hai deciso di partecipare al CQR avresti mai pensato che saresti diventata la presidentessa?

No ed è stato un onore. Peccato però che l'anno prossimo non potrò più partecipare a questa iniziativa perché sarò al liceo.

I ragazzi che quest'anno sono stati eletti partecipano molto alle assemblee?

Non tanto frequentemente, ma un contributo lo danno.

Per concludere, secondo noi, l'attività del Consiglio di Quartiere dei Ragazzi è, per gli alunni che partecipano al progetto, un'ottima opportunità per apprendere cose nuove collegate alla realtà di tutti i giorni che noi ragazzi viviamo in quartiere. L'esperienza serve anche ad imparare a risolvere problemi, prendere decisioni che riguardino la collettività e il territorio vicino e vissuto, effettuare attività pratiche e socializzare correttamente con i compagni e colleghi, venendosi incontro nel prendere decisioni comuni, anche quando si hanno punti di vista diversi.



I consiglieri del CQR relazionano all'evento finale dell'Assemblea Legislativa dei Ragazzi nell'ambito del progetto ConCittadini.



I consiglieri delle scuole Besta nella Sala del Consiglio Comunale, Palazzo d'Accursio, 11 maggio 2017.

Il filo rosso della memoria...per non dimenticare la Resistenza nel quartiere San Donato

di Gaia Balestrieri
Matilde Bui
Rafya Butter

Il giorno 20 Aprile 2017 noi alunni della classe 1^B, assieme alle classi 2^P e 3^B della scuola secondaria Besta, abbiamo preso parte alle celebrazioni organizzate nel quartiere San Donato per l'anniversario della Liberazione. Come prima tappa ci siamo fermati nel giardino intitolato a Franco Paselli, all'angolo tra via Novelli e viale della Repubblica.

Franco Paselli era un bambino di 40 giorni, vittima della strage svoltasi il 20 agosto 1944 a San Martino, di cui riportiamo alcune notizie trovate sul sito www.ilfilorossodellamemoria.it, dedicato alla memoria della Resistenza nel quartiere San Donato.



Il Presidente di Quartiere, Simone Borsari, e gli alunni della scuola secondaria Besta rendono omaggio a Franco Paselli.



“Sulle colline di Marzabotto nasce un bambino: è Franco, figlio di Dante e Anna, sposi diciottenni. Nasce in un mondo violento: tutta la famiglia Paselli ha lasciato la casa paterna di Casoni per rifugiarsi a San Martino, più in alto. Lì saranno più al sicuro, pensano. Dante è partigiano della Brigata Stella Rossa, tutte le famiglie là hanno uomini nella brigata. Il giorno prima che nascesse Franco c'è stato uno scontro molto duro con i tedeschi; eppure la liberazione appare vicina. La mamma Anna ha fiducia che presto Dante tornerà a casa e la guerra sarà finita. E magari allora si farà a Franco la sua prima fotografia

Ma il 29 settembre si avvicinano i rastrellamenti e gli uomini si nascondono nei boschi, anche nonno Duilio Paselli. Donne, vecchi e bambini sono lasciati a casa: nessun uomo toccherebbe donne e bambini indifesi, neppure i tedeschi l'hanno mai fatto! Infatti la squadra passa e non succede nulla. Le SS sono dirette alla chiesa di Casaglia, dove faranno strage di tutti coloro che vi si sono rifugiati, soprattutto donne e bambini. Il loro parroco, Don Ubaldo, viene ucciso sull'altare, una ragazza paralizzata viene uccisa in chiesa, tutti gli altri vengono ammassati nel cimitero ed uccisi a mitragliate e con bombe a mano. Di tutto questo i Paselli non sanno nulla, non sanno che tra quei morti ci sono anche i loro parenti, compreso Claudio, il cuginetto di Franco. Ma i tedeschi del Maggiore Reder, "il Monco", vogliono lasciarsi dietro solo morte: il giorno dopo arriva un'altra squadra, rastrella tutti e li ammassa davanti alla chiesa di San Martino. Franco è in braccio alla sua mamma Anna, che è terrorizzata.

continua a pag. 5

continua dalla pagina precedente

Il filo rosso della memoria...per non dimenticare la Resistenza nel quartiere San Donato

È in quel momento che arriva dal bosco suo papà, che sta venendo a trovarli. È ferito ad una gamba, ma vede la sua famiglia e corre incontro a sua moglie. Tra le SS c'è un italiano, lo sentono parlare in dialetto: indica Dante come partigiano e lui viene ucciso davanti ad Anna, che, come impazzita, comincia a gridare e viene spinta contro il muro con gli altri. Allora iniziano le mitragliatrici. Dopo, le SS passano tra i corpi per finirli uno ad uno con pistole o baionette. Anche Franco è trucidato. Ha 40 giorni e non conoscerà mai la vita. Chi, impietrito, li guarda nascosto nei boschi racconterà che, finito il "lavoro", le SS si fermano a riposarsi e fumare di fronte all'aia. I superstiti e i partigiani che tornano il giorno dopo per seppellire i morti scoprono l'ultima bestialità: i corpi sono stati tutti bruciati."

Dopo aver ascoltato questa terribile storia dalla voce del Presidente di Quartiere, Simone Borsari alla presenza di Gabriele Bertuzzi, rappresentante dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), ci siamo spostati davanti alla sede del Quartiere, dove abbiamo incontrato Adele Romagnoli, sorella del partigiano Dino Romagnoli e partigiana essa stessa. Al fratello sono state dedicate le scuole primarie "D. Romagnoli".

Il Presidente del Quartiere S. Donato e S. Vitale ha ricordato che "i giorni 21 e 25 Aprile si commemorano perché l'Italia in quei giorni è rinata a nuova vita. Noi, che siamo nati e cresciuti oggi, con la pace e la democrazia, diamo questi valori per scontati, ma per questo dovremmo ringraziare i partigiani che hanno lottato per la libertà e oggi ringraziamo i sopravvissuti, oltre a quelli caduti, perché ci ricordano cosa è successo e sono la nostra memoria storica. La pace va mantenuta e curata tutti i giorni per migliorare la comunità."

Dopo il discorso del Presidente, Adele ha letto i nomi dei partigiani elencati sulla targa appesa davanti alla sede del Quartiere e si è commossa leggendo anche il nome del fratello. Ci ha spiegato che si è commossa anche per aver visto così tanti giovani davanti a lei a celebrare l'anniversario della Liberazione. Ha detto che i giovani sono importanti per portare avanti i valori di pace e giustizia nel futuro.

Dopo aver effettuato un minuto di silenzio per ricordare i partigiani caduti, ci siamo avviati in via Piana, dove è appesa una seconda targa con i nomi dei partigiani caduti in quella via. Abbiamo quindi cantato tutti assieme la canzone "Bella ciao".

La partecipazione a questa mattinata ci ha fatto capire che è fondamentale tramandare la memoria della lotta per la liberazione, ricordare e apprezzare il coraggio che hanno avuto i partigiani che hanno lottato per la democrazia e la pace di cui oggi noi usufruiamo.



Il Presidente Simone Borsari e Adele Romagnoli davanti alla sede del Quartiere San Donato durante le celebrazioni per la Liberazione.



Gli alunni del Liceo Copernico e della secondaria Besta alle celebrazioni.



Un momento della commemorazione in via Piana.

Sudoku

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

5			6		7			2
	6	2	4		9	5	3	
		4		2		9		
1	4						5	3
		3				7		
6	5						9	8
		6		4		8		
	2	1	8		5	3	7	
9			3	2				

Un Dirigente Scolastico green!!!

*di Sabina Morari
Valentina Staffa
Rafya Butter
Gaia Balestrieri*

Il 6 giugno, come conclusione e completamento del nostro lavoro e di tutte le interviste fatte in questi mesi, siamo stati ricevuti dal nostro Dirigente Scolastico, Emilio Porcaro, per intervistarlo. Gli abbiamo fatto alcune domande sulla vita scolastica.

Da quanti anni è Dirigente in questa scuola?

Dal 2012.

Dopo tutti questi anni di esperienza qui, qual è, secondo lei, un punto di forza e qual è un punto di debolezza dell'Istituto?

Un punto di forza sono tutte le attività svolte con i ragazzi e i genitori e tutto il lavoro che facciamo insieme al Quartiere. Se abitate in questa zona sapete che ci sono tante cose su cui lavoriamo insieme. Un punto di debolezza è che forse ci vuole un po' più di unità e solidarietà tra i ragazzi.

Secondo lei le attività proposte agli alunni quest'anno sono state interessanti, formative e adeguate ai bisogni degli alunni o meno? Quali più di altre?

Io credo di sì, ma questo lo dovete dire voi. Secondo me sono state adeguate perché la scuola progetta le attività tenendo conto dei bisogni dei ragazzi e dagli insegnanti che vi conoscono e che certamente lo fanno in base alle vostre necessità.

Cosa pensa dell'idea di elaborare il Giornalino di Istituto? C'è già stato in passato o è una novità per l'I.C. 10?

Credo sia veramente una buona idea e sarebbe bene estenderlo a più classi, coinvolgendo gli altri compagni. Ritorno a quello che dicevo prima, cioè che bisogna che tutti siano consapevoli di come funziona la scuola. Negli anni precedenti, quando io non ero ancora preside, c'è stato e anche io da insegnante l'ho proposto ai miei alunni.

Cosa pensa della struttura dell'edificio? Secondo lei piace ai ragazzi? Per quali motivi?

La scuola è stata costruita nel 1975, quindi un bel po' di anni fa. L'edificio pertanto è un po' vecchiotto e andrebbe ristrutturato. Però è bello perché abbiamo il giardino, siamo all'interno di un parco, le aule sono spaziose e ci sono le anti-aule. Forse andrebbe un po' abbellito. Secondo me piace ai ragazzi perché c'è la possibilità di stare a contatto con il giardino: per uscire vi basta aprire le porte. Le scuole dovrebbero sempre essere in mezzo ad un parco, agli alberi e al verde e il vostro istituto vi dà questa possibilità.

Ringraziamo il Dirigente per questa intervista perché ci ha fatto comprendere qualcosa del suo ruolo e ci ha svelato cose della scuola che non sapevamo.

Questo numero è stato scritto dai giornalisti

Tania Anidou
Gaia Balestrieri
Matilde Bui
Rafya Butter
Robert Gligore
Omar Mascagni
Enrico Mazzetti
Jenifar Md Nizam
Sabina Morari

Arshia Mushatq
Filippo Righi
Sofian Rosini Ghazali
Mehdi Saidani
Justin C. Sanchez
Alessandro Siviglia
Valentina Staffa
Karla Cisneros
Tanvin Hossain